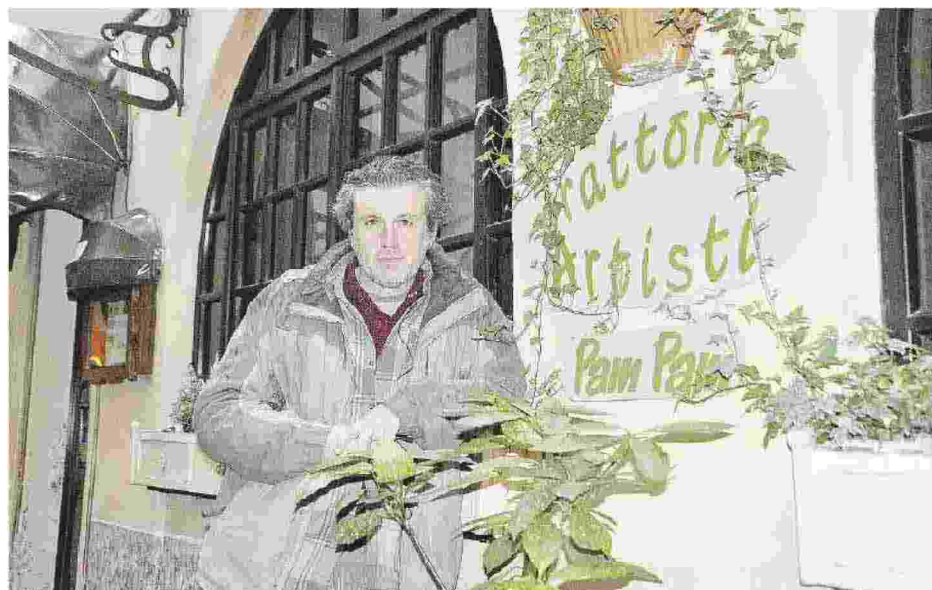


IL PIÙ VENDUTO Antonio Manzini torna indietro negli anni e affronta la morte della moglie del vicequestore anti-eroe: “Me l’ha suggerito un lettore”

n anti-eroe, “stronzo e romano sino al midollo”, una città ostile come Aosta e una scrittura efficace e brillante, al punto che Andrea Camilleri in persona l’ha incoronato come suo erede. Se il successo di un autore è spesso arduo da interpretare, nel caso di Antonio Manzini – capitolino come il suo protagonista, il vice-questore Rocco Schiavone – è più semplice capirne le ragioni. Nel suo nuovo libro, *7-7-2007* (edito da Sellerio, pp. 369 euro 14), saldamente in vetta alle classifiche di vendita da settimane, Manzini fa tornare indietro le lancette dell’orologio, scavando nel passato del suo eroe.



La fine di Marina, Rocco Schiavone e il lutto più grande

vrei scritto questa storia. Un giorno, chiacchierando con un lettore a Mantova, ho iniziato a pensare alla possibilità di raccontare il rapporto fra i due. Quel giorno è partito tutto”.

E DEL RESTO si tratta di tentativo già realizzato con efficacia anche nel precedente libro, *Cinque indagini romane per Rocco Schiavone*. Sin dalle prime pagine Marina metterà alle strette il marito, chiedendogli conto e ragione di quei risparmi inspiegabili accumulati in banca e davanti alla confessione dei misfatti – non piena, non siamo

– andrà via di casa. Schiavone si sveglierà in un letto vuoto, preda degli sberleffi affettuosi dei suoi tre, poco raccomandabili, amici di infanzia e al contempo dovrà fare i conti con una indagine iniziata con la morte di due bravi ragazzi finiti al cospetto dell’orco: una spinosa storia di droga nella Roma bene.

Oggi Manzini si considera un ex-attore (“è una storia d’amore finita”) e nel suo futuro vede solo la scrittura. Di recente si è dedicato alla sceneggiatura della fiction che a novembre porterà i suoi libri in tv, con il volto di Marco Giallini su Rai2: “Schiavone

si fa le canne, su Rai1 non poteva mica andare”. Ma perché piace? “Gli stronzi li detesti ma finisci per amarli, altrimenti non si spiegherebbero tante cose nel mondo”.

NEL 2015 scrisse *Sull’orlo del precipizio*, una distopia editoriale che paventava il monopolio e oggi afferma: “Il premio Strega era il premio Mondadori, oggi è il premio Mondadori. Non ha senso elemosinare un posto in cinquina, non capisco le polemiche di alcuni colleghi. Il monopolio editoriale ormai è un futuro imminente”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



• 7-7-2007

Antonio Manzini
 Pagine: 369
 Prezzo: 19€
 Editore: Sellerio

Uomo della strada
La droga e i soldi in banca: non tutto il bene è senza ombre

“**GIOCARE** con il tempo mi diverte molto – afferma lui, scappato dalla città per rifugiarsi – e piace anche ai lettori. È un modo per conoscere anche le sfumature dei personaggi amati”. Sin dai primilibrari (l’esordio avvenne con *Pista nera* nel 2013) le storie narrate si dividono in due; da una parte l’indagine vera e propria, dall’altra lo sviluppo di Schiavone, questo scorbuto poliziotto dedito alle sfuriate, fermo oppositore dell’uso delle sirene sulla volante e uomo di strada con modi spicci, un difensore degli indifesi, dei bistrattati dalla vita. Ma non mancano certo le ombre. Difatti Schiavone non disdegna il malaffare, intascando qualche mazzetta o magari lucrando su un sequestro di marijuana e saranno proprio i suoi loschi affari a metterlo nei guai con la moglie Marina. In questo ultimo libro, finalmente l’autore svela la fine violenta della consorte del vice-questore, prima che divenisse un fantasma, una fonte eterna di rimorsi. “Non sapevo che a-